

Antonella Cugurra

L'occasione mancata

Una famiglia a Sassari
tra Ottocento e Novecento

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Disegni di Fiamma Antoni Ciotti



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677205-3

*A Francesca,
che dal passato ancora parla,
e alla mia famiglia presente,
che mi affianca ogni giorno*

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare i cugini di Sassari che hanno sostenuto le mie ricerche mettendomi a disposizione le fotografie di famiglia e la loro larga ospitalità, il professor Antonello Mattone, da cui ho avuto le prime indicazioni sul periodo storico in cui si svolgono le vicende di questo racconto, la professoressa Simonetta Sanna, che mi ha aiutato a orientarmi tra le tante realtà culturali sassaresi, e la professoressa Cristina Cassina, che mi ha seguito per le tante riscritture del testo. Grazie poi all'Archivio Vesco-vile della Diocesi di Sassari, presieduto da Monsignor Zichi, che mi ha aiutato a mettere insieme l'Albero Genealogico della mia famiglia sarda e alla signora Cinzia Gualtieri, che mi ha fornito prezioso materiale. Un ringraziamento particolare va inoltre al personale del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari e della Biblioteca Civica di Sassari, che hanno generosamente aiutato le mie ricerche ospitandomi nei loro locali senza guardare agli orari. Voglio anche ringraziare la Scuola di scrittura creativa "Arte del Narrare" di Milano: senza l'attenta formazione che mi ha dato, questo racconto non avrebbe preso forma. Un grazie particolare è rivolto infine a Daniela Morelli, scrittrice vera, per i suoi utili consigli, a Fiamma Antoni Ciotti per le belle illustrazioni a corredo di queste pagine, a Pierpaolo Cugurra per aver scattato la fotografia riportata in copertina, al professor Antonio Masala e alla professoressa Chiara Tognolotti per avermi aiutato e incoraggiato nella pubblicazione di questo scritto, e a Sandra Borghini per la generosa accoglienza nella sua Casa Editrice.

Premessa

Sono una degli ultimi discendenti della famiglia che realizzò nella seconda metà del XIX secolo il Palazzo Cugurra, situato nel pieno centro di Sassari, in via Roma. Ho avuto modo di frequentare la casa fin dall'inizio degli anni '70 del secolo scorso. Allora era abitato dalle irriducibili zie, eredi dirette del costruttore, che non l'avrebbero lasciata a nessun costo, malgrado avesse urgente necessità di una ristrutturazione. Ora, rimessa a nuovo, è sede della Delegazione Regionale Sarda per Sassari.

Dall'interesse per l'immobile, realizzato in stile liberty con una profusione di ornamenti e un'abbondanza di spazi, sono passata all'interesse per il momento storico che l'ha visto sorgere. Mi è parsa interessante l'atmosfera che si poteva respirare a Sassari verso la fine dell'Ottocento: un grande ottimismo e un notevole sviluppo delle attività imprenditoriali locali, di cui la ricca palazzina liberty è solo il segnale. Infatti, almeno nelle città sarde, soprattutto dopo i primi faticosi decenni dall'Unità d'Italia, c'era un grande fervore di attività. In quel momento e in quei luoghi non si viveva il tempo eternato della civiltà pastorale. E neppure i gravi problemi sociali, che pure c'erano, erano riportati alla consueta prospettiva dell'isola trascurata e della questione meridionale. Si avvertiva invece la possibilità di un

maggior benessere per tutti e c'era la fondata speranza che la società lo avrebbe potuto ottenere facendo ricorso alle proprie risorse interne.

Era un'occasione: per la Sardegna, per Sassari, per alcune persone, uomini e donne, che vi abitavano. Di questo parla il libro. E di come e perché, alla fine, questa occasione non è stata colta.

Il libro è basato sia su ricordi familiari, sia su riferimenti storici, ma soprattutto è il racconto romanzato della vita di una famiglia sarda in un momento ben preciso, la cosiddetta "*belle époque*" dell'economia, una bolla di benessere e di ottimismo che, per un certo periodo, coinvolse anche territori del Regno d'Italia più svantaggiati rispetto a un Nord economicamente più avanzato. Il racconto si concentra su tre figure, che affrontano quest'epoca con atteggiamento diverso.

Il primo protagonista è il capo della famiglia Martino, Giuseppe, un uomo già adulto al momento dell'Unità d'Italia. È proprietario di terre nei dintorni di Sassari e accumula un bel patrimonio unendo all'agricoltura il commercio in città. È rimasto analfabeta, pur sapendo leggere le cifre, ma è capace di guardare oltre l'immediato, e soprattutto sa unire i principi della tradizione alle nuove esigenze del suo tempo. Per tutta la vita cercherà di migliorare lo *status* sociale della sua famiglia.

Centrale nella seconda parte del racconto è la figura di Sebastiano, il primogenito di Giuseppe Martino. Il padre inizialmente punta su di lui, più sveglio e dotato degli altri figli maschi, per ottenere il salto di qualità che cerca. Gli propone perciò di continuare gli studi fino a diventare dottore. Ma Sebastiano si tira indietro e per tutta la vita

vivrà nell'amarezza di non riuscire a sostenere il confronto con il padre. Finirà con l'arruolarsi nella Legione Straniera piuttosto che riconoscere le sue responsabilità in una ragazza nella quale sarà coinvolto.

La terza protagonista è Francesca Martino, la figlia primogenita di Giuseppe. Lucida e concreta, è quella che più gli somiglia. Anche a lei il padre offre un'opportunità: la manda in collegio dalle suore perché riceva una educazione borghese in vista di un buon matrimonio. Francesca risponde alle aspettative del padre e sposa un imprenditore edile, della famiglia che costruirà la palazzina liberty nel centro di Sassari. Inizialmente farà una vita brillante nella borghesia cittadina. Il primo figlio di lei otterrà il titolo di dottore tanto desiderato dal nonno. Poi però, al mutare della situazione economica, l'impresa edile del marito fallisce. Francesca, rimasta vedova, diventa padrona dei beni che aveva portato in dote e lotta fino all'ultimo per assicurare una sistemazione dignitosa ai figli. Si scontra tuttavia con i pregiudizi del tempo relativi alla condizione femminile e, come aveva fatto suo padre, trova infine una via d'uscita conciliando la tradizione con il presente. Lo scoppio della Prima guerra mondiale porta Francesca al tracollo e, con esso, al venir meno dell'equilibrio che aveva costruito. Muore ancora giovane appena dopo la fine della guerra.

Indice

Premessa	5
I. Giuseppe Martino	9
II. Sebastiano Martino	29
III. Francesca Martino	69

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2025